

101

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA
 Trimestre Ln. 2. 80
 Semestre » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

- A domicilio più
 Cent. 80 ogni Tri-
 mestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
 Semestre » 8. 50
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanza.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Frau-
 chi al Gerente del
 Giornale.

A quest' Ufficio si
 distribuisce la VOCE
 NEL DESERTO al Lu-
 nedì, Mercoledì e
 Venerdì. Cent. 15.



135
 CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10



Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova all' Ufficio
 della *Maga*, piaz-
 za Cattaneo; in A-
 lessandria da Car-
 lo Moretti; in No-
 vara da Carlo Mis-
 saglia; a Novi da
 Carlo Luigi Salvi;
 a Cagliari da Cri-
 vellari; a Oleggia
 da Mart. Berardi;
 a Tortona da Gae-
 tano Torri; in
 Chiavari da G. B.
 Borzone; negli al-
 tri luoghi deposi-
 tando al rispetti-
 vo Ufficio Postale
 l'ammontare del-
 l'abbonamento,
 ritirando il *Buono*
 equivalente e ri-
 mettendolo diret-
 tamente a questa
 Direzione.

Le inserzioni si
 riceveranno a Cen-
 tesimi 50 la linea.

CITTADINI PAGATE

Cittadini! È già apparso il terzo Manifesto del Municipio e dell'Intendente, che v'invita ad andarvi ad inscrivere per ritirar la Patente, e per far la denuncia dei vostri guadagni. Questo nuovo appello è finito come i due primi che lo hanno preceduto; esso è la prova più evidente del vostro fermo proposito di far il s... a simili inviti che vi esortano a piegar il collo ad una legge imprecata da tutti, e di op... una forza d'inerzia compatta ed invincibile agli improvvidi decreti Ministeriali. Sia lode al vostro coraggio, al vostro accordo e alla vostra costanza! La miglior risposta ad una Tassa tanto vessatoria ed assurda è il silenzio, il di..... e la n....., assai più che l'agitazione, il fermento e gli assembramenti, che darebbero al governo il pretesto d'infierire e di regalarci forse lo Stato d'Assedio. Voi l'avete compreso, e abbiatevi la riconoscenza della patria! Ma intanto di che vi è indizio quel Manifesto per tre volte l..... e per tre volte ripetuto? Che cosa vi dice in esso il Governo assegnandovi il termine perentorio per le denunce volontarie, e facendovi balenare allo sguardo la spada di Damocle sospesa sul vostro capo, cioè l'azione delle Commissioni e dei verificatori e la pena della sopratassa, se non vi presentate, fuorchè questo solo: CITTADINI PAGATE, O VI FAREMO PAGARE PER FORZA? Che cosa vi dimostra una tale insistenza sull'esecuzione di una Legge tanto impopolare e tanto universalmente odiata, prima che il Parlamento sia convocato, fuorchè il piano stabilito nel Governo di percorrere tutta la curva delle fiscali vessazioni, il proposito di por mano a tutti gli espedienti più estremi per ridersi anche questa volta della pubblica opinione, per dare un nuovo schiaffo a Genova? Che importa, o Commerciali, che questa tassa sia per ciò che vi concerne, in lotta col buon senso, coll'equità, colla

giustizia e collo stesso Codice di Commercio? Che importa che i vostri guadagni siano del tutto eventuali, e non si possano mai stabilire, non solo sopra una base fissa e determinata, ma neppure approssimativa? Che talvolta vi corichiate ricchi per destarvi poveri? Che sopra un legno affidato all'indocile elemento, che solca i mari più tempestosi, e approda sovente a lidi inospitali, o dove il morbo uccide in poche ore, riposi talvolta tutta la vostra fortuna e quella delle vostre famiglie? Che importa che spesse volte la vostra esistenza, sia frutto assai più della vostra industria, che dei vostri capitali? Che importa tutto ciò? Se vi rovinate, tanto peggio per voi; resterete poveri e il Governo vi vedrà mendicare colla solita indifferenza; ma se non siete ancor rovinati del tutto, se siete soltanto vicini a rovinare, e a fortiori poi se le vostre speculazioni vi riescono felicemente, andate subito al Municipio a munirvi di patente, a dichiarare i vostri guadagni reali o immaginari, a mostrare la vostra borsa, a dire quanto avete nello serigno, e quanto vi avete avuto in questi tre anni. L'avviso è perentorio, e già tre volte ripetuto. Esso vi dice: CITTADINI PAGATE !!

Che importa, o Avvocati, o Medici, o Chirurghi, o Farmacisti, o Architetti, che voi abbiate intisichito per tanti anni sopra i libri senza guadagnar mai un soldo? che abbiate spesa la vostra gioventù in una Università stillandovi il cervello sopra i Trattati dei Professori sino all'età di venti e più anni, e questo pure sempre gratuitamente, sborsando ogni anno un forte *Deposito* per farvi ammettere agli esami, ed uno fortissimo alla fine dei vostri studi per conseguire la Laurea e gli altri gradi Accademici Universitari? Che importa che passando gli altri anni di pratica pure indispensabili per poter esercitare la vostra professione, allo stesso modo senza guadagnar mai un soldo, siate giunti sbadigliando all'età di venticinque anni prima di riscuotere una sportula, un ono-

rario, prima di curare un ammalato, di trattar una causa, di spedire una ricetta, di far la pianta d'una casa? Che importa che i vostri padri abbiano versato lagrime e sangue per farvi indossar la toga, per abbeverarvi alle fonti del sapere, per collocarvi in una condizione civile e stimata in società? Che importa? La Legge è inesorabile, il Governo non tien conto di nulla, la patente è indispensabile, e per ritirar la patente bisogna pagar la Tassa. Il mercante di Guano colle patenti non transige. Anche voi, o Avvocati, Medici ec. ec. dovete subire il destino comune, e ancorchè sotto l'apparente opulenza che il vostro decoro richiede, si celino talvolta le torture della fame, i dolori della miseria, voi dovete pagare! Il Cava-oro non conosce altro latino che questo: CITTADINI PAGATE!!!

Che importa o Capi-fabbrica, o Bottegai, o Capi officina, che il vostro pane sia inaffiato dal sudore della vostra fronte, che voi conduciate una vita di privazioni e di stenti, che siate aggravati dal peso di enormi pigioni che vi si rendono ognor più insopportabili, che i pochi risparmi che avete potuto accumulare per la vostra vecchiaia siano il prodotto di un'attività infaticabile, d'un'occupazione senza esempio? La Legge sulle Patenti non bada a queste inezie, non si cura dei vostri gemiti, si ride dei vostri sacrificii, della vostra operosità, della vostra frugalità, del sudore da voi versato in un lavoro che vi abbrevia talvolta l'esistenza. Cava-oro non sa gridarvi altro che questo: CITTADINI PAGATE!!!

Che importa che il Governo possa trovar danaro in tanti altri modi senza spingere alla disperazione tanta gente che arricchisce colle sue fatiche lo Stato, che nobilita coi suoi studi la società e la patria, che fa fiorire la nostra industria, che procura lavoro e mezzi di sussistenza all'operaio, al bracciante, al proletario? Che importa che possa cangiare in beni nazionali i beni del Clero, procurando all'Erario l'acquisto d'un tale patrimonio che colmi il deficit dello Stato, e lo ponga in condizione di far fronte a ben altre spese? Che importa che possa ridurre la Diplomazia, la quale non serve ad altro che a congiurare collo straniero contro di noi? Che importa che possa diminuire l'esercito che per prendere l'offensiva da solo è poco, e per tenersi nella difensiva è troppo? Che importa? Il Governo non conosce altra fonte di ricchezza che le Tasse, non trova compiacenza che nell'odiosità delle esazioni, non vagheggia che le Patenti, non vuole che le Patenti, non vede che le Patenti, e non sa dir altro che questo: *Cittadini patentatevi!* ciò che vuol dire: CITTADINI PAGATE!!!

Che importa pure che i denari delle tasse si facciano servire a tanti inutili dispendi? che si sprechino in gran parte a pagar lautamente i satelliti giubilati del passato sistema, a pensionare coi quindici e i ventimila franchi i La Tour, i De-Maistre, i Lazzari e tanti altri nomi di triste celerità per le persecuzioni d'ogni liberale aspirazione? Che importa infine che questa illuvie d'Imposte che non vanno mai a colpire che l'industria, il lavoro, l'uomo insomma che è povero ma che produce, e rispettano sempre il ricco, l'impiegato, il blasonato, il cappello a triangolo e l'ozioso che vive di rendita, l'uomo insomma che consuma sempre, senza produrre mai; che importa diciamo, che questo sistema di tasse create l'una di seguito all'altra, senza neppure un po' d'intervallo, ad altro non riesca che a farci detestare persino quel frusto di libertà che ancora ci resta con questa larva di Statuto, e a farci sospirare (che Dio ci perdoni la bestemmia) il passato assolutismo puro e semplice, ma che almeno era men prodigo d'Imposte? Che importa tutto questo? Cava-oro ci risponderà: *Hoc erat in votis*, e disponendosi a versare nelle mani di San Martino le centomila lire per le spese segrete che la nostra Democratica Camera ha votato nel bilancio dell'Interno, ci ripeterà senza alterarsi il solito ritornello: « CITTADINI PAGATE!!! Gridate pure che la Tassa delle Patenti è gravosa ed assurda, che è una legge ingiusta ed impraticabile, poco me ne cale, ma intanto PAGATE!!! » Cittadini sta agli eventi del nuovo e fatale anno che sta per sorgere il determinare per quanto tempo una tale legge deve durare! E noi con ciò non v'esortiamo a rivoluzioni o a tumulti; v'esortiamo alla dignità e alla fermezza. Cedete se sarà forza cedere, ma cedete solo alla FORZA aspettando giustizia dal tempo.

L'Ufficio del Fisco è in piena sollevazione. Un andirivieni continuo di Agenti della Forza Pubblica, di *Referendarii* in ambe le segnature, di Poliziotti travestiti, attraversa i torti corridoi e gli oscuri anditi, dove a Genova sta di casa la Giustizia. I portieri, gli uscieri, i veterani sono in perfetta confusione, attesi i molti plichi che ora si spediscono a destra ed ora a sinistra.— CROCCO assorto nello studio della *plastica* e dei *pelasgi* sta meditando un *Inno alla Luna* di Terenzio Mamiani, e per maggiormente assicurarsi della bellezza poetica di questo lavoro, va contando sulle dita i piedi del verso... Sul suo tavolino sono aperti i migliori Criminalisti del giorno, come sarebbero *Dante*, *Petrarca*, *Ariosto*, *Il Pastor Fido*, *La Secchia Rapita*, il *Malmantile* ed una magnifica edizione dell'*Ars amandi* di Ovidio, tradotta in versi da un Padre Franciscano. — FICARI nel suo camerino è rapito in meditazioni non meno interessanti... Egli sta assaporandosi l'*Anima Divota* del Liguori coi commenti del Prevosto Frasinetti; la Biblioteca che lo circonda, è tutt'affatto classica e fior di farina, specialmente per un Avvocato. Vi si vedono in prima fila i *Soliloqui di Sant'Agostino*, i *Fioretti di San Francesco*, i *Miracoli delle Anime del Rossignoli* e via dicendo. Quà e là polverosi e tarlati appaiono il *Melchior Cano*, *Cornelio a Lapide*, la *Morale dell'Antoine*, e un'infinità di Casisti... — GALLEANO chiuso a chiave in una specie d'armadio, non si può dire che dorma... Sepolto in un fascio di Giornali d'ogni colore, d'ogni dimensione, cogli occhi bendati affine di non essere distratto, si trastulla ora cogliendone uno ed ora un altro, per sottoporli a processo... Oggi il ben venuto è il *Povero* e domani la *Maga*, oggi tocca all'*Italia* e domani alla *Libertà*. Il solo *Corriere dei Mercanti* non entra nel fatale Camerino, perchè è merce abbastanza purgata per non venire sottoposta a quarantena... L'ASSESSORE ISTRUTTORE nella sua bottega da rigattiere, in mezzo ai *corpi di delitto*, sta esaminando attentamente alcune *tele rubate* da un ragazzo di dodici anni, nonchè un piccolo trave del valore di dieci soldi involato da un garzone muratore di 16 anni.

SCENA SECONDA

Un Agente della Questura carico di merci ignote batte alla porta di Crocco, che s'alza improvvisamente come un uomo frasognato...

Crocco.— Che c'è di nuovo, così a buon'ora?...

Agente.— Cose serie, Lustrissimo... Cose orribili... In via della Pace fu pugnalata ed assassinata una povera vecchia... Fu fatta la sezione e si trovò ferita con 14 colpi...

Crocco.— Bisogna spedir subito sul luogo *Ficari* perchè la interroghi... Senza di ciò sarà difficile conoscere il reo... La faremo parlare... Con noi non si burla... 14 pugnalate!... Dio Santo! (*gli cade Mamiani di mano*). Già m'immagino che saranno di coltello proibito... Non vorrei che il reo trovasse una scappatoja nella *legalità* dell'arma...

Agente.— Ecco qui, Lustrissimo, i *corpi del delitto*... (*Crocco dà due passi indietro*) ecco il coltello, ecco le vesti, ecco tutto... (*Crocco esamina attentamente il coltello e lo misura più volte... Dopo una mezz'ora di analisi lo trova fermo in manico, della lunghezza d'un palmo e proibito!!!*)

Crocco.— Chiamatemi subito *Ficari*, *Galleano*... suonate tutti i campanelli; venga tutta la Questura, tutta la Polizia vecchia e nuova; fate presto... perchè altrimenti non arriveremo più in tempo ad interrogare la *parte lesa*... L'Agente si mette in moto. Dopo alcuni minuti gli ordini *Croccanti* sono eseguiti.

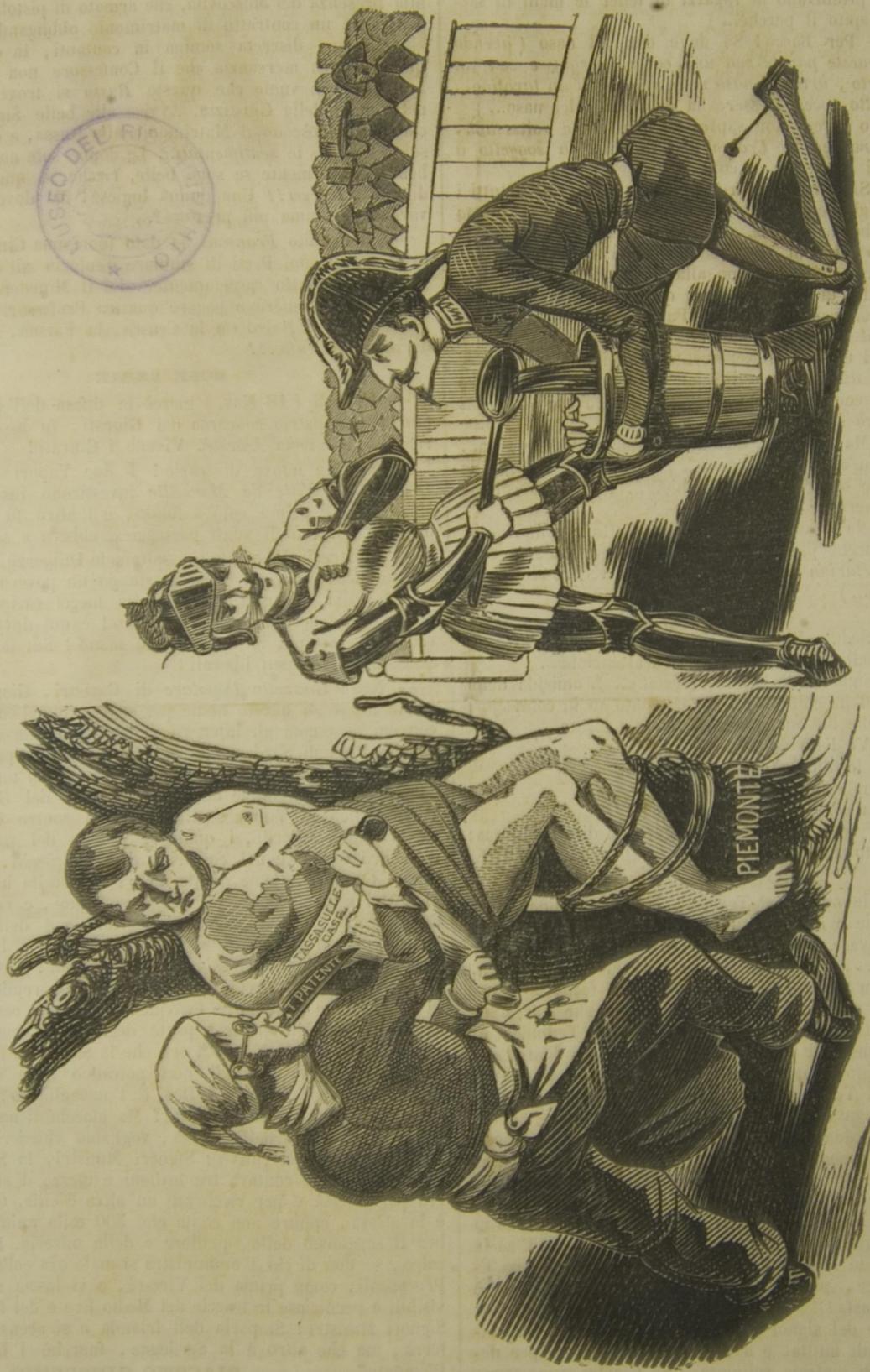
SCENA TERZA

I tre Fiscali coi loro Sostituti sono in congresso; il più anziano ha la parola. Silenzio generale.

Crocco.— Signori, debbo darvi una terribile notizia... Si tratta di un arresto importante, necessario, indispensabile *plasticamente* e *pelasgicamente*.

Figari.— Sarebbe forse fuggito il Gerente dell'*Italia e Popolo*?... Mi pare impossibile; giacchè me ne sono ben bene assicurato... jeri ancora era ben custodite!...

Galleano.— Se si tratta di quello della *Maga*, lasciatene a me la cura, che vi assicuro, compare, che ve lo concio io per le feste... Ve lo metto in *plastica in modis et formis*.



Il 2.° Bartolomeo in mano ai nuovi Scorticatori

Crocco.— Niente di tutto ciò: si tratta di una donna assassinata, pugnalata... derubata in via della Pace... Una certa (non mi ricordo il nome) di professione cenciajuola!!!

Ficari.— So dove metter le mani... (se le mette tutte e due in tasca: i segretari osservano attentamente quest'atto, e fanno lo stesso mormorando sotto voce: I Gesuiti che la sapevano lunga proibivano ai ragazzi di tener le mani in sacoccia... Ho capito il perchè...)

Galleano.— Per Bacco! So dove dar del naso (avendo pronunciato queste parole con una certa energia e con un po' di trasporto, urta del naso nello spigolo di un tavolino... I segretari sotto voce: Messere ha dato male del naso...)

Crocco.— Io invece non saprei da qual parte voltarmi... (bisogna osservare che Crocco nell'inverno va soggetto a continui reumi di capo e di collo.)

Galleano.— Si potrebbero in via economica arrestare tutti i poveri... tutti gli accattoni... Per me la povertà è il primo tempo del verbo delinquere...

Ficari.— Io direi di mettere in gabbia tutti quelli che abitano da Porta dell'Arco fino alla Porta Pila, ben inteso meno i Frati dei due Conventi pei quali ho tutta la stima, specialmente poi per quelli della Pace (a queste parole gli altri chinano il capo in atto di riverenza.)

Crocco.— Vi confesso sinceramente, amici miei, che se si trattasse di un ditirambo, o di qualche esametro da scandire avrei già tutto compito... ma in fatto di trovare assassini sono un levriere senza naso.

Galleano.— Ma insomma, diciamo, facciamo qualche cosa... Andiamo se non altro sul terreno... esamineremo i cenci, le tele; vi saranno se non altro dei chiodi... Parleremo coi vicini... Interrogheremo l'offesa...

Ficari.— Se la donna vorrà parlare, tutto è finito...
Crocco.— Purchè parli! Già sapete che le donne sono cieche! (I Segretari a mezza bocca: Sta a vedere che fanno parlare i morti...)

SCENA QUARTA

Continua la Seduta Fiscale... Una Guardia di Pubblica Sicurezza entra nella sala... Movimento d'attenzione...

Guardia.— Signori, il REO è arrestato... L'omicida della povera vecchia, l'ho colto io; l'ho arrestato io in compagnia dell'Assessore che ha buona vista e buon odorato.

Galleano.— Ve l'ho detto?
Ficari.— Ve lo diceva?

Crocco.— L'ho sempre detto?
I Segretari in coro.— L'hanno detto!!!

La *Maga* che vede tutto da uno sportellino dice anch'essa: L'ho sempre detto che *Ficari*... *Crocco*... *Galleano*... sono TRE!

GHIRIBIZZI.

— Roma fu inondata dal Tevere... Inondata prima d'ora da Preti, da spie e da Gesuiti, non ci volevano proprio che le acque del Tevere per compire la scena... A dispetto delle preghiere del P... non pochi furono i danni e le vittime... Tant'è, anche in Cielo il P... trova porta di legno...

— La famosa *Tamisier*, Gesuitessa Francese che faceva sudar sangue ad un'immagine, fu condannata dal Tribunale di Nimes a pochi mesi di prigionia, ed a 16 franchi di multa... Se si fosse trattato di qualche Gerente di giornale Repubblicano, forse quel Tribunale non sarebbe stato tanto parco... non si sarebbe contentato del SEDICI!

— Sentiamo di due Municipali che se ne vanno in *cymbalis* quando vedono il nome di *Aglieno* sulla *Maga*... Sappiano questi due, che è meglio essere sulla *Maga* come *Aglieno*, per troppa abbondanza di *codino*, che esservi come meriterebbero altri, per troppa lunghezza di *UNGHIE*... *Aglieno* in fin de' conti è un galantuomo ed ha le mani pulite... E se la *Maga* di frequente lo nomina, egli è solo perchè ha una figura che le piace, perchè le è simpatico!!! La *Maga* è donna e tanto basta!!!

— L'*Opinione* del signor *Bianco Giovini* è stata condannata a 200 lire di multa, e a due mesi di carcere, per delitto di stampa in materia religiosa... Se *Giovini* paga, sono denari che tornano alla cassa di dove uscirono... E'acqua che torna al mulino... se paga!! vèh! si sottintende!

— Si dice che il *Corriere dei Mercanti* sia sotto Processo per insulti all'olio di Sesamo e al baccalà, e per ingiurie profferite contro il *Guano*.... Si vede che il Fisco non la perdona a veruno...

— Si racconta un fatto che merita certo un po' di spazio nel nostro giornale... Una ricca Signora Inglese, nubile e bella, viaggiava sola da qualche anno, seguitata in ogni città da un *Incognito* che si dice oriundo Russo. Giunta in Genova, il misterioso uomo riuscì con un ben combinato intrigo a farsela condurre in casa. Non si tosto la povera Lady si trovò alla presenza del Moscovita, che armato di pistola la costrinse a segnare un contratto di matrimonio obbligandola ad anticipargli una discreta somma in contanti, in compagnia di qualche altra mercanzia che il Confessore non permette di accennare. Si vuole che questo Russo si trovi attualmente nelle mani della Giustizia. Avviso alle belle Signore Inglesi che non conoscono il Matrimonio alla Russa, e che viaggiano sole, facendo le *sentimentali*... Le donne sole non stanno mai bene; specialmente se sono belle, ricche, e quel che monta di più... *Inglesi!!* Una donna Inglese! Ma dove si può trovare una gemma più preziosa?...

— Il bandito *Fransoni* ha dato fuori una Circolare in cui proibisce ai suoi Preti di studiare Teologia all'Università... *Fransoni* ha fatto egregiamente... Ed il Ministero che pensa di fare? Continuerà a pagare quattro Professori di Teologia senza scolari? Maledetta la Crusca, la Farina, e se volete anche la *Polenta!!!*

COSE SERIE

— Martedì (18 Nov.) mercè la difesa dell'egregio Avv. Canale e il patrio concorso dei Giurati, fu assoluto il Gerente della morta *Libertà*. Vivano i Giurati!

— Sempre nuove disgrazie! I due Vapori *La Ville de Grace* e *La Ville de Marseille* investirono insieme presso Marsiglia. Il primo colò a fondo, e l'altro fu gravemente danneggiato. Più di venti passeggeri ebbero a soccombervi.

— Mentre in Piemonte si assaltano le Diligenze, presso Novi è stato ucciso con un colpo di stanga un povero Carrettiere che dormiva tranquillamente sulle merci caricate sul suo carro, onde derubarlo. San Martino! è qui dove vorremmo vedere un po' più la vostra santa mano! Sui ladri e sugli assassini, e non sui liberali!

— Nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, Giornale veramente degno di questo nome pei suoi principj e pel modo con cui propugna gli interessi della Democrazia e della malmenata Isola di Sardegna, troviamo riprodotto per intero il nostro Articolo: *I Genovesi agli Impieghi*, con un preambolo da cui apparisce che le odiose predilezioni del Governo pei Torinesi non si fanno sentire soltanto contro Genova ma anche contro i Sardi, i quali si vedono del pari posposti nelle promozioni e nel conferire degli impieghi, quanto lo sono i Genovesi. Come quella nostra consorella ha fatto eco ai nostri reclami, noi facciamo eco ai suoi, e ripetiamo al Governo che è una permanente violazione dello Statuto, quella con cui si confiscano i primi Impieghi a beneficio di Torinesi (diciamo Torinesi, non Piemontesi!) escludendone gli altri regnicoli. E che? Forse Genova non rende allo Stato in proporzione delle altre Provincie e qualche cosa di più, che non abbia da entrar a parte degli utili come degli oneri al pari di Torino? Ed ora che la Sardegna fu parificata al Continente, i suoi figli non potranno aver diritto agli impieghi come i Torinesi? Dov'è l'uguaglianza? Dov'è la giustizia? Dov'è l'imparzialità? Ma giacchè il nome di Sardegna ci è caduto dalla penna, vogliamo chiedere un'altra cosa al potere esecutivo: Signori Ministri, la Sardegna ai tempi di Catone contava tre milioni e mezzo d'abitanti, ed era per ubertà e per ricchezze un'altra Sicilia. Ora l'Isola è la stessa, eppure non conta che 500 mila anime, e sembra il soggiorno dello squallore e della miseria. Di chi è la colpa, se non di chi l'amministra si male ora colla mano dei Proconsoli, come prima dei Vice-rè, e vi lascia ancora così visibili e perniciose le tracce del Medio Evo e del feudalismo? Signori Ministri! Si parla dell'Irlanda e si accusa l'Inghilterra, ma che altro è la Sardegna, fuorchè l'Irlanda del Piemonte?

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Grande Assortimento d'ogni genere di Mantiglie e di Cappelli di Francia da 16 a 65 franchi ed altri generi di novità, presso Gabriella Fossale Modista, Salita di Santa Caterina, Casa Merli, n.º 16, primo piano.